

Gli articoli approvati dalla Commissione lavori pubblici della Camera

A che punto è la legge sulla casa

I primi quattro titoli sulla programmazione, gli strumenti di finanziamento e il coordinamento degli interventi e l'esproprio delle aree — Rielaborato il testo governativo per l'azione del PCI e del PSIUP — Esso tuttavia presenta ancora molti limiti — La Gescal continuerà a vivere fino alla fine del 1972

La legge per la casa, che per la difesa dei centri di potere dei partiti di governo — particolarmente della DC — è rimasta bloccata per quasi due settimane, negli ultimi due giorni ha ripreso il suo iter con l'approvazione, alla commissione Lavori Pubblici della Camera, dei primi quattro titoli (salvo gli articoli 22 e 26).

Il testo del progetto governativo è stato abbondantemente rielaborato, grazie soprattutto all'azione dei deputati del PCI e del PSIUP, che hanno operato per diverse convergenze. Le norme approvate non sono tuttavia tutte soddisfacenti, e i deputati comunisti continueranno la loro battaglia in aula.

Il titolo primo, consta di otto articoli che costituiscono la struttura portante della legge. Con essi infatti si stabiliscono i seguenti punti direttivi e di attuazione della nuova politica per la casa: 1) unitarietà della gestione dei fondi residui e futuri per la edilizia pubblica e abitativa; 2) attribuzione alle Regioni delle disponibilità finanziarie per l'attuazione, tramite gli Istituti autonomi case popolari, le cooperative e i loro consorzi, dei programmi regionali; 3) entro il 31 dicembre 1972 dovranno essere liquidati la Gescal, l'Incas e gli oltre duecento enti pubblici che si occupano della casa, e si dovranno rivedere i canoni di locazione dell'edilizia pubblica, i criteri di assegnazione degli alloggi, secondo le capacità economiche e abitative delle famiglie degli assegnatari; 4) democratizzazione immediata degli Istituti autonomi case popolari, i cui consigli direttivi — non più nominati dal governo — saranno composti dai rappresentanti eletti delle Regioni, degli Enti locali — con il diritto di rappresentanza delle minoranze —, dei sindacati e degli assegnatari; 5) trasferimento immediato alle Regioni dei poteri di approvazione dei piani di zona della « 167 », dei programmi di fabbricazione, dei piani di lottizzazione e dei piani particolareggiati dei piani regolatori generali; 6) i programmi delle Regioni sono coordinati dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale) a livello nazionale, e le attribuzioni dei fondi alle Regioni sono definite dal CIPE, sentiti i sindacati e una commissione composta dai rappresentanti di tutte le regioni.

Questi punti sono certamente innovativi rispetto al testo del disegno di legge del governo, ma hanno dei limiti. Fino al 31 dicembre 1972 rimangono infatti ancora in piedi la Gescal (Gestione casa per lavoratori) e gli altri enti (i più parassitari), notoriamente centri di potere e di sottogoverno della DC; inoltre, la gestione unitaria dei fondi per l'edilizia pubblica e abitativa è fortemente condizionata dalla tutela che il ministero del Tesoro e le autorità monetarie hanno preteso di esercitare sugli oltre 700

miliardi della Gescal non spesi, sui finanziamenti stabiliti nel bilancio del ministero del LL.PP. e sulle disponibilità finanziarie delle banche allorché si tratterà di scongellare il denaro e di mettere a disposizione degli IACP e delle cooperative i crediti necessari per i mutui edilizi.

La maggioranza ha anche rifiutato, respingendo emendamenti del PCI, di trasferire immediatamente alle Regioni e al CER i compiti della Gescal, e di sostituire, col 31 dicembre 1972, i contributi che i lavoratori pagano alla Gescal con il sistema della fiscalizzazione degli oneri.

Il titolo 2 della legge investe l'importante materia dell'esproprio delle aree necessarie alla costruzione delle case e dei servizi sociali. Il governo voleva limitare l'esproprio alle aree comprese nei piani della « 167 » ed a quelle necessarie per le opere pubbliche; voleva, inoltre, determinare l'indennità di espropriazione secondo il valore della coltura più redditizia, aumentata per di più da una serie di indici moltiplicatori, a seconda della collocazione delle zone. Il governo voleva infine lasciare ai Prefetti delle Opere Pubbliche e ai prefetti il compito di espropriare le aree.

La commissione ha in una certa misura modificato questi criteri, che però ancora consentono un premio, se pure ridotto, alla rendita parasitaria delle aree. E' stata estesa dalla commissione la area di applicabilità dell'esproprio per pubblica utilità, nel senso che esso, oltre alle aree dei piani della « 167 », investirà anche quelle che si trovano nell'area di espansione dell'aggregato urbano (nella misura del 25 per cento), e le aree destinate agli impianti produttivi.

Per quanto riguarda l'indennità (che i comunisti chiedevano fosse, con l'esproprio generalizzato, a puro valore agricolo) esso sarà a valore di mercato delle aree di competenza delle città e fuori di esse, e riferito alla coltura più pregiata nei centri storici. Le procedure di esproprio saranno sotto l'egida delle Regioni, anziché dei funzionari del governo centrale.

Pressoché immutate, invece, restano le forti limitazioni poste ai finanziamenti a favore dei Comuni per l'acquisizione delle aree e per l'urbanizzazione delle stesse.

Nel pomeriggio — dopo una breve sospensione — il dibattito è ripreso, ed è stato subito affrontato lo spinoso problema del regime dei suoli, che vede tuttora divisa, nella maggioranza, la DC e il PSI.

Contrasti vi sono tra la DC e lo stesso Colombo. Gli articoli causa dello scontro (22 e 26) sono stati accantonati, in attesa di un problematico accordo, e si è andati avanti fino all'esaurimento dei titoli terzo e quarto, quest'ultimo relativo ai programmi pubblici per l'edilizia residenziale e

convenzionale. E' previsto che nel triennio '71-'73 le case costruite saranno date in affitto ai lavoratori, ai baraccati, ai terrematati e alluvionati, agli emigranti più bisognosi, agli emigranti, nonché alle cooperative edilizie che siano preferibilmente a proprietà indivisa.

Il titolo quarto prevede inoltre interventi e finanziamenti per il risanamento del patrimonio edilizio economico e popolare esistente, nonché la destinazione di un 5 per cento delle somme all'edilizia sociale (veicolata dalle organizzazioni dei lavoratori, le organizzazioni femminili avevano chiesto che a questo scopo fosse destinato il 7 per cento). Inoltre si prevede che almeno il 45 per cento degli interventi sia destinato al Mezzogiorno.

Al termine delle votazioni sui numerosi articoli del titolo 4 si è avuto un nuovo rinvio; rinvio richiesto dalla DC e imposto dalla maggioranza necessitante l'opposizione del PCI, questa volta a lunedì pomeriggio.

Per la casa

Giovedì a Roma manifestano gli inquilini

L'UNIA comunica che la manifestazione nazionale degli inquilini, assegnatari e baraccati indetta d'intesa con l'A.P.I.C.E.P. di Milano e il Comitato Nazionale Assegnatari ex INA CASA e GESCAL per giovedì 13 maggio a Roma si svolgerà alle ore 17 al Colosseo.

La manifestazione si concluderà con un corteo a Montecitorio e a Palazzo Chigi dove saranno ricevute delegazioni delle organizzazioni promotrici della manifestazione.

A tal fine tutte le organizzazioni provinciali che hanno partecipato alla raccolta delle firme per la presentazione al Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare per la riduzione dei fitti pubblici sono vivamente sollecitate a consegnare le firme raccolte la mattina di giovedì 13 alla Sede Nazionale dell'UNIA in via Angelo Poliziano n. 8.

Grave episodio nella fabbrica d'armi

Denunciati alla Beretta 5 dirigenti dei sindacati

GARDONE VALTROMPIA, 8. Cinque operai della Beretta armi di Gardone Val Trompia (fra cui quattro membri del consiglio di fabbrica) sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Brescia per « violenza privata aggravata ». I fatti loro addebitati sarebbero accaduti mercoledì 2 aprile, quando tutta la fabbrica scese in sciopero per impedire che un gruppetto di « artigiani », penetrati in azienda e sobillati da Beretta, prelevassero dalle parti d'armi da lavorare fuori dello stabilimento. I lavoratori della Beretta sono in lotta dall'inizio dell'anno con una piattaforma che include rivendicazioni salariali, normative e per il riconoscimento del consiglio di fabbrica. Nel febbraio l'assemblea dei lavoratori aveva deciso il blocco del lavoro esterno. Una misura che si era resa necessaria perché Beretta aveva notevolmente incrementato il lavoro fuori dall'azienda (che anche in fase normale incide parecchio) tentando così di annullare l'efficacia dell'azione degli operai che, oltre agli scioperi, avevano abbassato il rendimento del cottimo passando dal ritmo 80 al ritmo 68 all'ora. Beretta, è bene precisarlo, ha sempre eluso la legge sul lavoro a domicilio obbligando i lavoratori se volevano tirare il lavoro ad iscriversi all'artigianato, gravandoli così di tasse e costretti a subire misere tariffe. La maggior parte delle parti d'armi da zigrinare o da smontare però finiva nelle

mani di giovani lavoratori che non hanno ancora fretta per iscriversi all'artigianato (minimo 18 anni) e che sono in balla di alcuni « prestanome » che sul lavoro effettuano, spesso viene direttamente dall'interessato, incamerano una redditizia tangente. Beretta ha facilitato questo perché viene a trovarsi di fronte una controparte che non discute le tariffe e che cerca soltanto di far lavorare di più le ragazze giovani che non hanno altra scelta. Questi pseudo artigiani, che costituiscono una specie di clan, hanno inscenato mercoledì — con la tecnica del commando perentorio di sorpresa nello stabilimento — un tentativo di prelevare del materiale alla Beretta. Gli operai hanno respinto la provocazione, orchestrata dalla direzione, e il hanno costretti, come si suol dire, a « mollare l'osso » e ad andarsene senza che avessero incidenti di sorta.

Da questo episodio, composto nella massima correttezza, sono nate le denunce alla Procura della Repubblica, e l'apertura di un'istruttoria di confronti dei cinque lavoratori condotta dal sostituto procuratore dottor Giancarlo Zappa. Il dottor Zappa ha convocato per martedì 11 alle ore 9.30 tre dei cinque indiziati e precisamente Giovanni Battista Sabatti della Fiom, responsabile del comitato di fabbrica, Giovanni Ghizzardi della Fim e Giacomo Ghizzardi, capo gruppo comunista al consiglio comunale di Gardone Val Trompia. Gli altri due

denunciati, Franco Cominazzi della Uilim e Giuseppe Turini della Fiom saranno sentiti in un secondo tempo. La notizia della grave provocazione ha causato uno sciopero immediato di protesta dei lavoratori della Beretta che hanno manifestato per le vie della cittadina armiera elevando una vibrata protesta anche davanti alla villa padronale di Beretta. Beretta è il primo responsabile di tutto ciò, sia dei protrarsi da oltre tre mesi della vertenza, della sua intransigenza che lo qualifica tra le figure più retrive e reazionarie del padronato di tutta la provincia, che del tentativo di strumentalizzare il comprensibile disagio degli artigiani.

Nuove astensioni di autotrasportatori

Le segreterie nazionali delle federazioni dei lavoratori dell'autotrasporto merci aderenti alla FIAT CGIL, FILTAT CISL e UILTATEP-UIL rendono noto che « le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro degli addetti all'autotrasporto merci (corrieri, spedizionieri, completisti e trasportatori speciali) sono state interrotte. Le tre Federazioni di categoria hanno pertanto proclamato un nuovo sciopero di 58 ore con inizio alle ore 20 di domenica 9 maggio e termine alle ore 6 di mercoledì 12 maggio p.v.

LANCIATO A CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DELL'ALLEANZA A NAPOLI

Appello ai contadini europei per cambiare il MEC agricolo

E' firmato, oltre che dall'Alleanza, dalle organizzazioni dei coltivatori della Francia e del Belgio - Trasformare le strutture agrarie e di mercato - Oggi manifestazione pubblica al Teatro Fiorentini

Dal nostro inviato

NAPOLI, 8

Dalla seconda conferenza nazionale di organizzazione dell'Alleanza dei contadini è stato lanciato un importante appello a tutti i contadini d'Europa affinché si uniscano e si organizzino per rivendicare una nuova politica. Essa dovrà essere basata su profonde riforme capaci di modificare radicalmente le strutture agrarie e di mercato; sullo sviluppo delle imprese contadine e delle loro forme associative e cooperative; sulla riduzione dei prezzi dei prodotti industriali per l'agricoltura; sulla eliminazione dei tagliamenti dei monopoli e dei proprietari fondiari; sul accesso al credito e ai finanziamenti pubblici a basso costo; sulla garanzia di una integrazione dei redditi di lavoro nel quadro di una programmazione della produzione, decisa e gestita insieme ai contadini.

L'importante documento porta la firma, oltre che della Alleanza, delle organizzazioni del MDP belga e del MODEF francese. L'appello ai contadini europei ha concluso i lavori della conferenza dopo due giornate di intenso dibattito, contraddistinto da ben 75 interventi svolti nelle cinque commissioni in cui l'assemblea si è divisa per l'intero pomeriggio di ieri e di oggi in seduta plenaria.

Il tema dell'autonomia e della unità, che sorregge il nuovo discorso organizzativo dell'Alleanza, è stato ulteriormente sviluppato dal vicepresidente Selvino Bigi nel suo discorso conclusivo.

Si tratta di un processo indispensabile, dal successo del quale dipende il futuro della nostra agricoltura. Insieme ai problemi dei contadini bisogna far uscire dalla posizione marginale in cui l'hanno costretta una politica di sviluppo economico sbagliata.

Abbiamo realizzato in questi anni — ha detto Bigi — anche dei risultati importanti che sarebbe ingiusto sottovalutare. Ma è anche vero che i problemi di fondo non sono stati ancora risolti. I contadini non possono fermarsi a promesse marginali e in ogni caso, in questi giorni, essi vogliono stare alla pari, come reddito e come condizioni civili, nella società. E soprattutto non accettano più di delegare ad altri la difesa dei propri interessi. Perciò reclamano in ogni piazza d'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania, dalla Olanda e dall'Austria la partecipazione diretta alla elaborazione e alla gestione della politica agraria.

si batte, costituiscono il terreno ideale per vincere ritardi, incertezze e resistenze. Per questo obiettivo di fondo la Conferenza ha rivolto una particolare attenzione ai problemi dei giovani. E' stato infatti annunciato che entro il 1971 d'accordo con l'ANCA (la associazione delle cooperative agricole aderente alla Lega), sarà convocato un congresso della gioventù contadina. E soprattutto ai giovani coltivatori che viene affidata la costruzione di quel movimento unitario e autonomo che tanto infaustamente l'on. Bonomi e gran parte della DC.

Proprio alla situazione interna della Coldiretti si è riferito nel suo intervento l'allora vicepresidente dell'Alleanza, Bollelli. L'organizzazione di Bonomi è in crisi, una crisi politica, di fiducia, come ha testimoniato anche il suo recente congresso, che ha segnato la

fine del trionfalismo. In crisi — ha detto Bollelli — è entrata la funzione che la Coldiretti ha avuto in tutti questi anni. Di contro noi dell'Alleanza siamo più forti, abbiamo maggiore prestigio e soprattutto ci siamo conquistati un ruolo ben preciso nelle campagne italiane. Stannano hanno portato il loro saluto, che poi è risultato un contributo al dibattito, il dottor Umberto Millesimi a nome della presidenza nazionale delle ACLI e Carlo Cicerchia della segreteria della Federbraccianti nazionale. Il primo ha sottolineato il valore dell'unità e dell'autonomia avanzando a tutte le organizzazioni contadine italiane la proposta di realizzare al più presto il principio dell'« incompatibilità » il secondo invece si è soffermato sulla necessità di un nuovo schieramento unitario braccianti-contadini da contrapporre alle manovre eversive degli agrari. Ci

cerchia ha anche fatto alcune proposte concrete: nella battaglia contrattoriale prossima, ad esempio, bisognerà operare una differenziazione delle piattaforme in modo da ottenere una netta distinzione fra contadini e agrari.

Alta conferenza, alla quale hanno presenziato anche delegazioni del PCI, PSI e PSIUP, è giunto un messaggio della CGIL campana che è stato vivamente applaudito. Domattina i risultati di questa importante assemblea saranno illustrati nel corso di una pubblica manifestazione dal compagno Attilio Esposito, presidente nazionale dell'Alleanza. Al teatro Fiorentini dove è fissato l'appuntamento per migliaia di contadini, parlerà anche il presidente del MODEF francese signor Negre.

Romano Bonifazi

ITALCANTIERI

Azioni articolate in tutto il complesso

Giovedì scorso presso l'Intersind di Trieste si è avuto il secondo incontro della trattativa Italcantieri. Nella riunione la direzione ha esposto il proprio punto di vista sulla piattaforma presentata dai sindacati facendo a sua volta una controproposta. La delegazione unitaria dei lavoratori ha espresso un giudizio negativo sull'insieme delle proposte fatte dalla controparte ed ha ritenuto che non esistevano i presupposti per entrare nel merito della trattativa, decidendo quindi di iniziare una azione di lotta che dovrà prevedere per il periodo dal 10 al 21 maggio dodici ore di sciopero nazionale in cui i cantieri e gli stabilimenti saranno a livello di stabilimento. Lunedì 10 c.m. in coincidenza con le prime due ore di sciopero saranno tenute assemblee in tutti i cantieri e alla sede centrale. Alla lotta parteciperanno oltre ai lavoratori dell'Italcantieri anche i lavoratori delle imprese di appalto che sono interessati al passaggio negli organi del cantiere.

ALBERGHIERI

Da domani 48 ore di sciopero per il contratto

Domani lunedì 10 e martedì 11 maggio si svolgerà in tutto il paese lo sciopero nazionale di 48 ore dei 200 mila lavoratori alberghieri proclamato dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria CGIL, CISL e UIL, dopo il rifiuto della Federazione degli albergatori di trattare senza pregiudiziale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Questa azione sindacale si effettua dopo una serie di scioperi articolati realizzati in questi giorni in numerose province, secondo un programma stabilito unitariamente. Dirigenti nazionali delle tre organizzazioni parteciperanno durante lo sciopero nazionale alle varie manifestazioni provinciali, secondo un programma stabilito unitariamente.

I tre sindacati si dichiarano pronti ad iniziare immediatamente la trattativa senza alcuna pregiudiziale, per discutere nei contenuti la piattaforma di richieste presentata alla controparte sin dal mese di febbraio.

ALITALIA

Confermate le 100 ore di sciopero entro giugno

I sindacati dei dipendenti dell'Alitalia di Fiumicino hanno confermato la decisione di compiere, entro il 30 giugno, 100 ore di sciopero, ivi comprese quelle fatte venerdì. Un comunicato sindacale afferma che si è concluso senza risultato un incontro, avvenuto ieri mattina nella direzione dell'aeroporto, con la partecipazione del direttore generale dell'aviazione civile, gen. Santini, e dei rappresentanti della compagnia di bandiera. Motivo dello sciopero è la richiesta di un aumento dell'organico e di un alleggerimento del ritmo di lavoro.

Concessione delle linee, organizzazione della rete aeroportuale e dei servizi aeroportuali, riceattività degli aeroporti, collegamenti degli stessi con centri urbani, investimenti — rilevano i sindacati di categoria — tutto è abbandonato al caso ed alle decisioni arbitrarie delle aziende. Contro questo stato di cose si battono i lavoratori

Tessili: domani incontro col governo

Il ministro del lavoro on. Carlo Donat Cattin dovrebbe incontrare domani i sindacati dei lavoratori tessili dopo aver disertato, facendosi sostituire da funzionari, un precedente incontro. I sindacati sono stati informati che il governo — intenderebbe assegnare all'Istituto mobiliare italiano 200 miliardi da elargire al padronato tessile senza alcuna garanzia, com'è normale dopo una simile delega ad un istituto bancario, per l'occupazione. In realtà i Sindacati non hanno chiesto al governo alcuna « mediazione », ma la diretta garanzia dell'occupazione.

se: se il contribuente che pagherà la ristrutturazione tessile è ovvio che spetta agli organi dello stato predisporre le iniziative e gli organi di controllo per assicurare l'occupazione.

La posizione del governo favorevole a « delegare » la responsabilità ad altri — si tratti dell'IMI, i cui dirigenti non rispondono né ai sindacati né alle assemblee politiche nazionali e regionali della Confindustria — manifesta il chiaro intento di perseguire una ristrutturazione dell'industria tessile che potrebbe costare il posto di lavoro a decine di migliaia di lavoratori. E' quanto ha dichiarato apertamente, del resto, il sottosegretario alle Partecipazioni statali onorevole Principe rispondendo alle interrogazioni sulle Cotellerie meridionali. L'ENI investirà nelle MCM 15-16 miliardi, raddoppierà il fatturato e intende ridurre il personale di 400 lavoratori. Per queste, l'on. Principe parla di creazione di « industrie sostitutive », aprendo un discorso pericoloso ed equivoco. Infatti ciò che si vuol sapere, anzitutto, è se dopo un così imponente investimento non si debba prevedere una sostanziale riduzione dell'orario e del ritmo di lavoro, mutando l'organico aziendale

NSU 1000 C
i 130 km più economici del mondo

Centotrenta chilometri/ora, la velocità di crociera della 1000 C, sono anche i chilometri più economici del mondo. Basta pensare che la 1000 C fa 100 km. con soli 7,7 litri di benzina. Vale a dire: un litro basta per 13 chilometri di strada. E sono chilometri percorsi senza sacrifici, nonostante l'economia. Infatti la 1000 C ha le carte in regola anche per quanto riguarda la ripresa, il comfort, la sicurezza, lo spazio per i bagagli. Voi non dovete rinunciare a nulla con una 1000 C. A risparmiarci ci pensa lei.

un'auto per tutte le stagioni

Importatore per l'Italia: Compagnia Italiana Automobili S.p.A. - Zona Industriale, Padova